

Possibilità

Il progetto proposto è il risultato di una serie di riflessioni affrontate dal gruppo non solo sul rapporto dell'intervento con il contesto urbano, ma anche sulle sue relazioni a livello paesaggistico.

Presupposto della nostra proposta progettuale è stato una riflessione approfondita sul rapporto che l'intervento avrebbe dovuto tenere con l'immediato contesto e con il territorio collinare circostante.

Abbiamo concluso come, in assenza di importanti punti di riferimento architettonici, potessimo confrontarci direttamente con il movimento del territorio collinare ed instaurare con esso un dialogo.

Il processo compositivo si è soffermato nell'indagare l'ambiente generato all'interno del progetto e parallelamente, il suo rapporto con il tessuto urbano, cercando di dialogare con esso non tanto a livello formale, quanto piuttosto a livello sociale.

Abbiamo cercato di creare quindi un'eccezione, dotata di una forte immagine, e quindi di una propria *identità*, per poter diventare una nuova *centralità*, nuovo punto di *riferimento* per i cittadini.

Il primo problema affrontato e' stato, quindi, capire cosa sia oggi una centralità urbana. Socialmente è un luogo dove incontrarsi, dove svolgere attività specifiche, dove riconoscersi. Architettonicamente uno *spazio* definito, pensato per poter svolgere agevolmente tutte queste attività'.

Una *superficie*, quindi, dove *l'ordine* di uno spazio architettonico possa anche riflettere il *caos* dello stile di vita contemporaneo.

Identità e *centralità*, *immagine* e *riferimento*, *spazio* e *superficie*, *ordine* e *caos*; tutte parole chiave, a volte in aperto contrasto tra loro, insite in quello che e' diventata l'idea progettuale finale.

Naturalizza e artificio

Quando si pensa a progettare un luogo, molto spesso si può cadere nel tranello accademico di pensarlo semplicemente come una *superficie* o una serie di superfici; così facendo si può perdere la presenza della terza dimensione, quella cioè che rende tutte le persone partecipi e coscienti del mondo in cui viviamo, dello *spazio* che ci circonda.

Definire una superficie semplice è una operazione che richiede il posizionamento di soli 3 punti; definirne una complessa o uno spazio tridimensionale richiede la definizione di un ordine, una maglia o una serie di punti, ma che si riducono sempre alla formazione di superfici basiche triangolari.

L'idea di creare un luogo, ovvero uno spazio tridimensionale, che possa ridursi a un insieme di superfici semplici, ci ha portato ad adottare come modulo la figura triangolare. Questa viene dapprima usata come elemento base di una maglia generatrice regolare e successivamente si evolve in un insieme di piani relazionati tra loro per creare uno spazio complesso.

L'articolazione tridimensionale delle superfici definisce ambiti differenti collegati a diverse attività, siano esse statiche o dinamiche, attraverso l'uso di percorsi e di spazi aperti.

Non sono i pieni a definire il vuoto, sono i vuoti a definire il pieno.

Complessità

L'intervento parte quindi dalla progettazione degli spazi aperti che diventano luoghi di percorso o di stasi, di spettacolo o di gioco, di relax o di relazioni interpersonali, che articolandosi permettono la creazione di funzione private e pubbliche.

Parte di questi percorsi sono rialzati e permettono alle persone di sollevarsi rispetto all'immediato intorno e di avvicinarsi al più vasto contesto offerto dal paesaggio collinare circostante.

Parallelamente, creano anche uno spazio interno protetto, che permette un suo sfruttamento al variare delle funzioni e degli utenti.

A chiusura di questo spazio è stato situato un centro culturale, elemento che per la stessa natura dei servizi offerti, si pone come polo attrattore e possibile motore di sviluppo qualitativo del quartiere.

Affacciati su questo spazio centrale inoltre, si trovano i volumi delle residenze, degli spazi commerciali e dei parcheggi che declinano la figura del triangolo in base alle diverse esigenze funzionali e alla permeabilità con gli spazi pubblici.

Questo insieme di dislivelli crea una superficie che cinge l'area, dandone una unitarietà formale e d'uso per una parte, e per l'altra ribaltando la classica funzione dell'*elemento copertura*, non più trattato come semplice completamento di un edificio, ma come struttura base per la configurazione del progetto intero.

La componente del *caos* presente nel progetto riflette la complessità dell'integrazione delle funzioni e dei flussi di un nuovo *ordine*, creato attraverso la rottura di una maglia rigida triangolare nelle tre dimensioni.

Il *caos* assunto come elemento di complessità del progetto e non come semplice disordine formale.

